



Stavo affacciato al balcone  
senza uno scopo preciso  
a guardare la gente passare,  
così come accade a volte  
dopo aver preso il caffè.

Che grande dono all'improvviso:  
sei arrivata senza avvisarmi  
tutta azzurra  
e ti sei messa a ballare  
un ballo augurale.

Anche le tue mani danzavano,  
anche gli occhi,  
i seni, le labbra,  
fino a che non divenni io il ballo.

Poi la pioggia violenta, la neve,  
un sole cocente, e prati lussuriosi,  
fasci di ginestre che suonavano  
violini in concerto  
... una marcia nuziale.

Da *Il poeta e la farfalla* Lepisma, Roma 2014